

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio Anno L. 23 — L. 6 50
Per tutta l'Italia » 27 — » 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . » 42 — » 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . » 55 — » 15 50
Manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE
si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. Mazzoni e C. — Roma, via di Pietra,
n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 24. —
Milano, via della Sala, n. 16 — Parigi, rue Choron, n. 16.
Non si dà conto che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

Uniquum suum

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRAHAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è
stato trasferito in via dei Burro,
numero 145.

Roma, 12 Settembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

I giorni passano, e il silenzio più com-
prensivo, il più profondo, regna tuttora
circa il programma africano dell'Italia
e circa le sue disposizioni di fronte
all'Abissinia. Dal giorno in cui lord
Napier di Magdala, nello scorso luglio,
con una sua interpellanza al governo in-
glese, offrì a quest'ultimo il destro di manife-
stare le sue disposizioni a farla da
mediatore fra l'Italia e l'Abissinia, la que-
stione della mediazione, spesso trattata dai
fogli italiani, non fece più ufficialmente, o,
almeno nel dominio del pubblico, alcun
passo considerevole. Ora troviamo nel *Times*
di Londra un importante articolo sul
argomento, che merita di esser preso in
considerazione, per l'ulteriore sviluppo della
questione. Dopo avere ricordato l'interpel-
lanza di lord Napier e la risposta di lord
Salisbury ed aver riportato una lettera del
suo corrispondente anglo-egiziano, intorno
ai pericoli tuttora esistenti di un conflitto
italo-abissino, il foglio della *City* espone,
intorno alla proposta mediazione dell'In-
ghilterra, le seguenti considerazioni:

« Gli obblighi dell'Inghilterra a farla da
mediatrice, nella questione fra l'Italia e
l'Abissinia, non derivano soltanto dalla sua
riconosciuta amicizia verso ambedue le parti
contendenti. Noi non siamo privi di un *locus
standi*, alquanto più speciale di quello
che dipende dai rapporti generali fra le na-
zioni.

« Come accennò lord Napier, il no-
stro articolo del trattato, concluso nel giugno
1884, fra l'Inghilterra, l'Egitto e l'Abissinia,
provvede a che « *et sit libero transitu,
a traverso Massaua, per e dall'Abissinia,
per tutte le merci, comprese armi e
munizioni, sotto la protezione in-
glese.* »

« Dacché quel trattato fu concluso, Mas-
saua è stata occupata dall'Italia.

« L'Inghilterra, ed a nome suo lord
Granville, consentì alla occupazione « su-
bordinatamente sempre, come scriveva lord
Granville, a certe condizioni circa Massaua,
che risultavano dalle clausole del nostro
recente trattato coll'Abissinia.

« Queste condizioni furono dapprincipio
rispettate, benché gli abissini stessi pro-
testassero contro l'occupazione di Massaua.

« Coll'andare del tempo, tuttavia, gli ita-
liani estesero la loro occupazione fino a
Sahati, località situata a 14 miglia da Mas-
saua, che era sempre stata riguardata co-
me terreno neutrale tra l'Abissinia e l'E-
gitto.

« Colà, come è ben noto, le truppe ita-
liane furono attaccate, sconfitte ed annien-
tate dalle truppe abissine; e, quantunque
gli abissini offrissero di far pace, a condi-
zione che gli italiani limitassero la loro oc-
cupazione a Massaua per l'avvenire, gli
italiani risposero soltanto a questa propos-
ta col dichiarare un blocco dell'Abissi-
nia.

« Ora l'Anglo-Egyptian sostiene che que-
sto blocco costituisce una violazione del
primo articolo del trattato del giugno 1884
fra l'Inghilterra, l'Abissinia e l'Egitto.

« Non si può naturalmente negare che il
blocco sia contrario allo spirito di quel-
l'istrumento; ed è chiaro altresì che gli
italiani furono debitamente avvisati delle
condizioni inerenti alla occupazione di Mas-
saua dal dispaccio di lord Granville sopra-
citato.

« Quando fu concluso il trattato del 1884
Massaua apparteneva all'Egitto e l'Egitto fu
parte del trattato stesso. Massaua ora
appartiene all'Italia; ma le condizioni del
trattato furono espressamente riservate da
lord Granville; e, come arguisce l'Anglo-
Egyptian, gli obblighi inerenti a quel tra-
tato furono così trasferiti all'Italia, quando
questa prese il posto dell'Egitto a Mas-
saua.

« Questo argomento è abbastanza ragio-
nevole, sebbene la sua logica sia forse
un po' troppo stringente per uno scopo di-
plomatico, facile a comprendersi. Sembra
che ci sia stata molta irregolarità diplo-

matica nel modo con cui fu compiuta
l'occupazione italiana di Massaua; e, se
il titolo dell'Italia a quel
possesso fosse ac-
curatamente esamina-
to, si troverebbe che
esso è basato piuttosto su fatti compiuti
ed accettati, che sopra rogiti internazio-
nali, in debita forma e strettamente obbli-
gatorii.

« In questo caso, può essere che il no-
stro corrispondente abbia insistito troppo
sul diritto dell'Inghilterra di fare da me-
diatrice e sul dovere dell'Italia di accettare
la mediazione; ma noi conveniamo intera-
mente con lui nel pensare che, qualunque
possa essere il suo diritto astratto nella
questione, l'Inghilterra non dovrebbe ri-
sparmiare alcuno sforzo per scongiurare la
grande disgrazia di una guerra tra l'Italia
e l'Abissinia ».

Continuano le voci contraddittorie circa
l'annunzio del convegno del due impera-
tori. L'annunzio, per ora, non ha alcun
fondamento. Il giornale *Figaro* ha annun-
ziato che il principe di Bismarck, in un
viaggio in Italia, si sarebbe recato a
Napoli, e che in questo viaggio il monarca te-
desco possa essere accompagnato dal prin-
cipe di Bismarck, danno naturalmente nuovo
e maggior credito a quelle voci.

Quanto alla questione bulgara, essa si
mantiene perfettamente stazionaria. Si tratta
ora di sapere se dopo il rifiuto opposto dalla
Germania alla mediazione proposta dalla
Porta, questa intenderà di prendere l'iniziativa
essa stessa e far sua la proposta
che desiderava di veder presentata alle po-
tenze dalla Germania.

Le trattative circa la convenzione che
deve regolare le difficoltà sollevate, tra la
Francia e l'Inghilterra, dalle questioni di
Suez e delle Nuove Ebridi, sono, a quanto
afferma il *Figaro* ed altri giornali parigi-
ni, sul punto di riuscire.

Il signor Flourens, che già aveva mo-
strato, nel disgraziato affare Schnaebelé,
di essere all'altezza dell'ardua missione af-
fidatagli, ha saputo, mercé la sua dolce per-
tinacia, ottenere soddisfazione su tutti i
punti. Egli domandava che la custodia della
neutralità del canale di Suez fosse affidata
alla Commissione internazionale, e l'Inghil-
terra ha abbandonato la sua idea, che era
di affidare la custodia del canale stesso a
tutte le grandi potenze. Ma, una volta sta-
bilito questo punto, sorse una nuova diffi-
cultà.

L'Inghilterra si rifiutava assolutamente
di sentir parlare d'una riunione periodica
della Commissione. Essa pensava che tutti
gli scartafacci erano inutili; basterebbe
convocare la Commissione quando una po-
tenza avesse violato la neutralità. Si vede
che non questo sistema la missione dei
commissari sarebbe stata alquanto illusoria.
L'accordo si è fatto egualmente su
questa questione: la Commissione si riunirà
ogni sei mesi. Il *Foreign-Office* solle-
vò allora la questione della presidenza,
che, a suo dire, apparteneva di diritto al
commissario ottomano. Il signor Flourens
ebbe a durare molta fatica a combattere
questa opinione, ma, alla fine, ha ottenuto
che la presidenza fosse affidata al de-
cano dei commissari. Le funzioni di presi-
dente della Commissione perdono, in que-
sta guisa, tutta la loro importanza.

Esisteva nel progetto inglese un articolo
in cui si diceva che « la tutela del canale
era affidata al governo ottomano ed ai suoi
alleati ». La lotta è stata calda, ma il ne-
goziante inglese ha compreso, più presto
che non si credeva, che era inutile l'insiste-
re, e al presente non resta più che un
punto solo in litigio: il governo francese
domanda che ogni concentramento di trup-
pe ed ogni stabilimento di fortificazione
siano interdetti in una zona, la quale sarà
determinata dalla Commissione internazio-
nale. È certissimo che, se l'Inghilterra non
accedesse a questa clausola, la neutralizza-
zione del canale sarebbe puramente illusoria.
L'Inghilterra abbandonerebbe le rive
del canale ed andrebbe a stabilire guarni-
gione a due chilometri dalla sponda!

In conseguenza, dopo le molte prove di
buona volontà che lord Salisbury ha dato
nel corso delle trattative, è presso a poco
certo che accetterà questa clausola, come
ha accettato le altre. Quando l'avrà fatto,
il signor Flourens si farà un vero piacere
di dichiarargli, a nome del governo fran-
cese, che la Francia si obbliga di non an-
nettere le Nuove Ebridi, a condizione che
l'Inghilterra assuma il medesimo impegno.

« È il giorno, soggiunge il *Figaro*, in cui
il signor Flourens apporterà alla tribuna
della Camera questa convenzione firmata e
controfirmata, si deve sperare che non vi
saranno al Palazzo Borbone né sinistri, né
destri, ma Francesi, i quali accoglieranno
il ministro con applausi. E, a parlare fran-
camente, il signor Flourens li avrà meri-
tati.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

La Porta, Bismarck e i Bulgari.

Varna, 11. — Si ha da Costantinopoli,
10 corrente: « La risposta nel principe di
Bismarck alla proposta di mediazione giunse
givedì colla posta, il che malcontentò la
Porta che considerava la questione come
abbastanza importante per meritare le spese
telegrafiche. Ecco il sunto della risposta: »

« Se la Porta indirizzava simultanea-
mente la proposta russa all'Inghilterra, all'
Austria-Ungheria ed all'Italia, e se la
Russia, come iniziatrice di tale proposta,
la comunicava ufficialmente alle stesse po-
tenze, ovvero, se la Porta si appropriava
la proposta, la Germania sarebbe allora
disposta ad accettarla ed a raccoman-
darla ».

« La Porta non soddisface la Porta
che la vedeva una più seria. Si disse
che il principe di Bismarck non vi è finora
nulla di positivo in proposito.

« I circoli diplomatici considerano la
proposta tedesca come una *fin de non rece-
voir*. L'attitudine del Cancelliere tedesco
sarebbe cagionata dalle dichiarazioni cate-
goriche del conte Kalnoky allorché fu sca-
ndagliato, nonché dallo scacco dei tentativi
fatti per stabilire un convegno fra l'impe-
ratore Guglielmo e lo Zar. Mise il colpo
alle perplessità della Porta il fatto che il
Granvisir avendo scandagliato recentemente
Vukovitch sull'attitudine eventuale dei Bul-
gari, egli rinnovò la dichiarazione che i
Bulgari si opporrebbero ad ogni sistemazione
ledente la loro indipendenza e libertà,
anche se alla sistemazione aderissero tutte
le potenze, compresa la Turchia.

« Per far fronte, momentaneamente, alla
penuria del Tesoro, la Porta decise di ri-
tenere un mese di stipendio a tutti i fun-
zionari dell'Impero ed agli ambasciatori.
Il Sultano, dando l'esempio, abbandonò sei
settimane della sua lista civile ».

La Porta è la proposta russa.

Vienna, 10. — La *Politische Correspondenz*
ha da Costantinopoli:
« Si assicura nei circoli bene informati
che la Porta, dopo il rifiuto indiretto della
Germania alla sua proposta di mediazione,
comincerà la proposta russa diretta-
mente alle potenze, ripromettendosi che la
Germania allora l'appoggerà presso i ga-
binetti ».

Austria e Russia.

Tele-Terapia, 12. — L'imperatore Fran-
cesco-Giuseppe è qui giunto per assistere
alle grandi manovre. S. M. fu ricevuta con
entusiasmo.

Al pranzo di Corte, dato ieri sera, tutti
gli invitati portavano decorazioni russe.
L'addetto militare russo era in grande uni-
forme. L'imperatore, ricordando che era
ieri il giorno onomastico dello Zar, brindò
alla sua salute, mentre la musica suonava
l'inno russo.

Erano presenti tutti gli addetti militari.

Visita reale a Parma.

Milano, 11. — Stamane, alle ore 6,5,
proveniente da Monza giunse S. M. il Re,
ossequiato alla stazione dalle autorità. S. M.
ripartì alle 6,10 per Parma.

Parma, 11. — S. M. il Re è giunto alle
ore 9 ant., accompagnato dai suoi aiutanti
di campo. La stazione era gremita di gente.
Vi erano le autorità, le rappresentanze della
città, della provincia e della regione, e trenta
associazioni con venti bandiere e tre mu-
siche.

S. M., accolta con lungo applauso, per-
corse il Corso Garibaldi imbandierato. Dai
balconi addobbati e popolati e dalla folla
accalcata nelle vie partivano entusiastiche
acclamazioni. Bande sparse sul passaggio
del corteo intonavano la marcia reale.

Il Re, passando per l'Arco della Pilotta,
si recò al Concorso agrario.

Mentre il Re incominciava la visita delle
sale, un'immensa folla, entrata a pagamento,
ruppe il seguito di S. M. circondandola e
seguendola.

La partenza del Re fu salutata con im-
mensa acclamazione.

Parma, 11. — Il Re ha ricevuto, alle ore
3 pom., nel palazzo della Prefettura le au-
torità ed il vescovo.

Alle ore 4 1/2, una folla immensa si è
accalcata dinanzi al palazzo della Prefettura,
acclamando entusiasticamente il Re. S. M.
si è presentata più volte al balcone a rin-
graziare.

Il Re si è recato alle ore 5 pom., a vi-
sitare l'Esposizione scientifica industriale,
dove S. M. era attesa, oltre che dalle au-
torità, da ottocento signore. Immense ac-
clamazioni al Re.

S. M. si è quindi recata a visitare l'Ospe-
dale civile, parlando con vari ammalati, ed
è stata, si nell'andata che nel ritorno, inces-
santemente acclamata.

Fu improvvisata stasera una bella illu-
minazione della città.

Il Re partì alle ore 7 1/2 pom. Al suo
arrivo alla stazione, la trovò invasa da im-

mensa folla, che lo acclamava ripetuta-
mente.

S. M. dichiarò che le accoglienze ricevute
a Parma sono indimenticabili e si mostrò
soddisfattissimo delle Esposizioni.

Oggi fu chiusa l'Esposizione dei bovini
ed equini al Concorso agrario.

Milano, 11. — Il Re è giunto da Parma
stasera alle ore 10 e 15 minuti e fu osse-
quato alla stazione dalle autorità.

S. M. è quindi ripartita subito per Monza.

Da Parigi.

Parigi, 10. — Il *Temps* dice, riguardo
all'affare del Chablais e del Faucigny: « Il
governo svizzero domandò effettivamente
alla Francia di determinarsi di comune ac-
cordo l'applicazione dei trattati del 1815 e
del 1830 relativamente all'occupazione del
Nord della Savoia, ma il governo francese
rispose che non vedeva nessuna necessità
immediata di fare tale determinazione ».

Un dispaccio al *Temps* annunzia che il
movimento scottato nella repubblica di S.
Salvador è fallito. I governi di tutte le re-
pubbliche dell'America centrale restano
intransigenti.

Il presidente del Consiglio, Rouvier, ha
ricevuto, detto il Consiglio dei ministri, il
comm. Ressmann, reggente l'ambasciata
italiana a Parigi.

Il Cancelliere a Babelsberg.

Berlino, 10. — Il principe di Bismarck
è partito alle ore 2 pomeridiane per Babel-
sberg per farvi la sua relazione all'impe-
ratore.

I cavalli russi a Berlino.

Berlino, 10. — Fu pubblicata oggi una
notificazione ufficiale relativa allo stabi-
limento in Berlino di un deposito succursale
delle razze cavalline imperiali e private
russe.

Secondo questa notificazione, Berlino di-
verrà il centro di tutto il commercio in-
ternazionale per i cavalli russi.

Alle manovre d'Ungheria.

Csakathurn, 10. — L'imperatore è par-
tito stasera per Kaschau onde assistere
alla continuazione delle manovre.

Alle manovre tedesche.

Berlino, 10. — Ristow pascia, aiutante
di campo del Sultano, è qui arrivato per
assistere alle grandi manovre.

Camera inglese.

Londra, 10. — Camera dei Comuni. —
In occasione della seconda lettura della
legge di finanze, Sexton chiama l'attenzione
della Camera sugli avvenimenti di Mitchel-
stown e tiene il governo responsabile del
sangue versato.

Il segretario di Stato per l'Irlanda, Bal-
four, risponde che la polizia era in istato
di difesa ed ebbe 27 feriti di cui 8 grave-
mente. Dichiarò che la responsabilità spetta
agli agitatori irlandesi.

Edward Reed insisté che l'informazione
ricevuta dal governo deve accogliersi con
beneficio d'inventario; poiché emana dalla
polizia. Dichiarò che il popolo inglese do-
manda la libertà di riunione e non rimarrà
tranquillo se il governo continuerà una po-
litica che sopprime il diritto di riunione pub-
blica in Irlanda.

Dopo due ore di discussione, la legge di
finanze è approvata in seconda lettura con
82 voti contro 25.

Il convegno imperiale.

Bruzelles, 10. — Il Nord dice che non
si tratta per ora di un convegno fra lo Zar
e l'imperatore Guglielmo.

La regina Cristina a Bilbao.

Bilbao, 11. — La Regina-reggente è ar-
rivata ieri sera. Il porto era gremito di ravi
pavesati. Erano stati eretti archi di trionfo
sulle strade che vi sboccavano. La città era
illuminata.

L'accoglienza fatta a S. M. dalla popo-
lazione fu entusiastica.

Il ritorno di Schlözer.

Berlino, 11. — È prossimo il ritorno a
Roma di Schlözer, il cui congedo è spi-
rato.

La *National Zeitung* dichiara infondata
la voce che egli avesse una missione spe-
ciale. I negoziati attuali fra il Vaticano e la
Prussia non si riferiscono che all'esecuzione
delle nuove leggi ecclesiastiche.

L'arresto di O'Brien.

Dublin, 11. — È stato eseguito l'ar-
resto di O'Brien. Reale grande eccitazione.
La polizia percorre le strade.

Marina italiana.

Cagliari, 12. — Le regie navi-scuo-
le Vittorio Emanuele e Vettor Pisani hanno
ancorato qui e, senza prender pratica, hanno
proseguito per Portoferraio.

Contro i socialisti.

Utrecht, 11. — Ebbe luogo una dimo-
strazione antisocialista. Il locale delle riu-
nioni dei socialisti fu saccheggiato nel po-
meriggio da una banda di uomini e ra-
gazzi. Botti di birra furono gettate nell'ac-
qua. La calma venne ristabilita prima del
l'arrivo della polizia.

Nomina.

Stuttgart, 10. — Il *Monitore ufficiale*
pubblica la nomina del consigliere di Stato
Schmid a ministro dell'interno.

I filibustieri a Cuba.

New-Orleans, 11. — Il *New-Orleans Ti-
mes* pubblica un dispaccio da Keywest il
quale annunzia che i filibustieri incontra-
rono e sconfissero presso Montanzas (Cuba),
il giorno 8 corr., una colonna di trecento
spagnuoli che ebbe tre soldati uccisi. Gli in-
sorti si diressero quindi verso l'interno, ove
furono raggiunti da altri avventurieri.

Il Congresso dei comizi agrari.

Spesia, 11. — Oggi si è sciolto il deci-
mo Congresso dei Comizi agrari.
Parlarono, applauditi, il prefetto, il su-
daco ed il presidente.

Fu proclamata Pontremoli a sede dell'un-
decimo Congresso.

Cronaca del mare.

Gibilterra, 10. — Il piroscafo *Letimbro*,
della Navigazione generale italiana, prove-
niendo da New-York partì stasera per
Montevideo, 10. — Il piroscafo *Lersio*,
della Navigazione generale italiana, partì
ieri per Barcellona e Genova, e l'*Orione*,
della stessa Società, giunse ieri da Genova.

New-York, 10. — Il vapore *Alsatia*, del-
l'Anchor-Line, è giunto qui ieri da Napoli.
A bordo tutti bene.

DISEGNI PARRICIDI

È l'infausta parola, che la parte
più sapiente del giornalismo libe-
rale, duce il *Diritto*, ripete chiara-
mente in questi giorni, additando e
minacciando il Vaticano; mentre la
parte, che dice più moderata, con
maggiore cautela e ipocrisia di for-
ma, riesce, in sostanza, alla stessa
accusa se non alla stessa minaccia.
E l'una e l'altra parte, spiegando
il proprio concetto, animano i loro
amici a volgere la prossima com-
memorazione del 20 settembre in
più solenne e clamorosa protesta
contro il Papato, *pe' maneggi e le ten-
denze esiziali alla patria, che si
escogitano e audacemente si mo-
strano da Leone XIII e dal suo
Segretario di Stato.*

Ma quanto brutta ed infausta è
questa parola, altrettanto n'è falso
e calunnioso il concetto.

No, non è tra i Papi, ma tra ben
altra gente, che bisogno pel passato
e bisogna sempre cercare i parrici-
di d'Italia. — Questi si cerche-
ranno indarno tra quei Pontefici,
che i figli della nostra terra strin-
gono fra i vincoli della stessa fede,
li confortano nelle stesse sublimi
speranze, ne santificano l'amor pa-
trio con la costanza nella religione
degli avi loro; e perciò li rendono
doppiamente fratelli, e, al confes-
sare di Renani, donano alla nostra
penisola, con l'onore della Sede A-
postolica, quell'unità morale e quel
glorioso primato, che formò e for-
merà l'incinta delle altre nazioni,
e costituisce una grandezza, la
quale si può ammirare, ma non si
può eguagliare.

A torto si dicono parricidi i Papi.
Essi, invece, conservarono e diffu-
sero per il mondo la sapienza legisla-
trice de' romani; crearono gli ordi-
namenti municipali e la grandezza
de' nostri Comuni e la floridezza
de' nostri commerci ne' secoli di
mezzo; prima e meglio di qualun-
que Stato, anche più liberale, inau-
gurarono le civili riforme e molte
istituzioni che stoltamente si ar-
reano agli odierni codici ed all'o-
dierno liberalismo; conciliarono con
la sovrana autorità del principe le
più alte franchigie e la massima
libertà de' municipi, problema in-
torno a cui indarno si travagliano
oggi gli Stati democratici; e pro-
tessero la verace libertà, pianta che
solo può germogliare in terreno
scaldato dal calore della fede e della
giustizia. Essi, con Eugenio III ed
Innocenzo III, rivendicarono il pri-
mato italiano nelle leggi fatte più
miti e pietose, e formarono il senno
di statuti invidiati dagli stranieri;
e con innumerevoli imitatori di

Bonifacio VIII, di Niccolò V, di
Leone X e di Paolo III, fondarono
le nostre università, difesero i no-
stri studi, procurarono al bel paese
la supremazia inarrivabile delle let-
tere, delle scienze e delle arti; e,
come proclamava ancora il Gioberti,
*creatori del genio italiano, mentre
il resto d'Europa era nelle tenebre,
salvando le reliquie dell'antica ci-
viltà, ci misero l'Italia a capo del
risorgimento classico.*

Anzi parricidi non saranno mai i
Papi, i quali formarono l'Italia delle
crociate e delle leghe lombarde;
Italia, che a Genova col grido di
Viva Maria, a Venezia con quello
Viva S. Marco, a Vittoria ed a
Parma contro Federico II col grido
di *Vicino il Papa e la Patria*, a
Firenze proclamando *Cristo a re
e capo della repubblica*, e a Le-
trava nelle battaglie di Maratona
sempre ne' trionfi; l'Italia, che, co-
me osservavano Foscolo e Manzoni,
Capponi e lo stesso Mazzini, a' piedi
degli altari del Dio degli eserciti,
vindice supremo della giustizia, pre-
gava pe' suoi robusti guerrieri pu-
gnanti a difesa dell'avita grandezza
e libertà; e, alla voce de' Vicari di
Cristo, sorgeva a fulminare invitta
i nemici della sua fede e de' suoi
diritti.

Le macchinazioni esiziali alla pa-
tria potranno attribuirsi ad altri, ma
non mai a' Papi. Son essi, che co'
Leoni, co' Gregori, con i Zaccaria,
con gli Adriani e i loro successori,
presso il Mincio arrestarono Attila
e i suoi Unni, primi barbari che
corressero le terre italiane; a Roma,
superando ogni forza umana, sal-
varono ne' templi tanta parte di po-
polo da' Vandali di Genserico; in
mille altre guise difesero la povera
Italia che giaceva prostrata senza
manto e senza scettro e con la por-
pora tutta sparsa di fango e di san-
gue. Son essi che non chiamarono,
ma ributtarono sempre quegli stra-
nieri, i quali gittavano sulla nostra
patria infelice, come su facile preda,
e se ne contendevano tra loro le
lacere vesti; protessero la penisola
abbandonata dagli imbelli Augusti
di Oriente; cacciarono dalle vici-
nanze di Roma i discendenti di Al-
boino, sempre barbari nelle slealtà,
e nelle leggi ingiuste e servili; cento
e cento volte impedirono che le nostre
terre cadessero sotto dominio straniero,
e loro conservarono indole e costumi
schiettamente italiani, e tennero alto
l'onore di quella Roma, della quale
a gran diritto poteano dirsi secondi
fondatori e che senza di loro su-
rebbe indubbiamente perita. Sono
essi che, se talvolta furono costretti
di ricorrere a qualche principe lon-
tano, emulo di Carlomagno, non
chiamarono stranieri, poiché tutti i
popoli sono loro figli, ma in voca-
zione giusti difensori, e procurarono
di mutarli in italiani. Non li invo-
carono per signoreggiare e comba

tenze di Cesari stranieri; le ragioni del regno tennero, perciò, divise da quelle dell'impero, e sostennero la lotta gigantesca tra il Papato difensore della giustizia e l'impero usurpatore dei diritti della Sede Romana e dei municipi italiani. Non sono essi forse, che con Giovanni X cominciarono le grandi imprese contro i saraceni; con S. Leone IX combatterono i normanni quando sul Fortore volevano opprimere la romana indipendenza e poi li mutarono in popoli civili e italiani e in protettori dell'italica libertà? Non sono essi, che con Gregorio VII ruppero l'orgoglio di Enrico IV, oppressore dei nostri popoli, e poi vilmente fuggitivo sotto le alture di Monteveglio, sulle quali sventolava il vessillo di Matilde, vendicatrice della S. Sede e d'Italia; e che con Alessandro III pugarono contro il Barbarossa, il quale, alle ragioni degli italiani, rispondeva col ferro e col fuoco: edificarono la città di Alessandria a ricordar sempre, come dicono Balbo e d'Azeglio, che un Papa salvò l'Italia, e il più italiano fra gli italiani, questi, stretti intorno a sé, guidò a Legnano alla più splendida delle vittorie nostre; risaldò i popoli nell'unione a Pontida, e a tutta Italia rese libertà e vita *reddita libertate captivis et vita?* Non furono essi, che con Gregorio IX ed Innocenzo IV si levarono intrepidi contro Federico II, quando, cedere o no e darla preda a tiranni, co' quali aveva stretto amicizie e parentele; non procurarono, anche con gli Angioini, togliere Chiesa e patria alla tirannia sveva che da troppo lungo tempo adugiava impero e regno, e sciogliere la vita d'Italia legata al triste nodo di quelle usurpazioni straniere?

Non furono essi, che con Alessandro VI si opposero al possibile a chi chiamava i francesi in Italia, e al Colonnello, inviato del duca di Ferrara, biasimavano con magnanimo sdegno la viltà di volere la venuta e il dominio di quegli stranieri e la servitù d'Italia; e con Giulio II intimarono agli stranieri di andar fuori d'Italia? Non furono essi, che nel secolo XVI e XVII salvarono almeno quel tanto di libertà e di patria, che fu possibile; fra tanti stranieri, che disputavano l'Italia, fecero che vi fosse ancora qualche terra dove gli italiani governassero il proprio paese, e, al riconoscere di Machiavelli e di Botta, di Thiers e di Palmerston, mostrarono che essi soli erano la speranza il palladio dell'italica indipendenza? Non furono essi, che con Pio VI gridarono a' principi italiani di unirsi contro il nemico comune, cercarono invano di rendere Italia concorde a prepararla a necessaria difesa e per la salute di lei e della Chiesa morirono esuli e prigionieri in terra lontana; che con Pio VII pugarono impavidi contro prepotenze straniere, ed ogni dolore soffersero per la Chiesa e per l'Italia, cui voleva far serve il più terribile guerriero dei tempi moderni; e che dopo il 1815 con lo stesso Pio VII e i successori di lui, come ricava dai documenti la stessa storia dell'avverso Nicomede Bianchi, apparvero i più tenaci, costanti, accorti ed oserosi difensori dell'indipendenza, dell'onore e dei diritti d'Italia contro qualsiasi frode dell'Europa, la quale con stranieri soldati violava le ragioni del Pontefice e degli italiani? Non furono essi, che con Pio IX suscitarono a rendere un fatto l'antico desiderio della indipendenza e confederazione d'Italia; scrissero più volte a Napoleone III che cessasse l'occupazione dei soldati francesi; né mai allo straniero, per averlo alleato, diedero un palmo solo di terra italiana; né, per allargare il proprio Stato, consegnarono in mano straniera le porte e le chiavi d'Italia? Onde in tutti i secoli è accaduto che in Italia la parte veramente nazionale si sia unita a' Pontefici in ogni evento.

E così vediamo oggi. È stoltezza parlare di disegni patrici in Vaticano; è ingiuria, che solo potrebbe tornare a novella prova dell'indegna condizione, in cui trovasi il Vicario di Cristo. I maneggi esiziali alla patria non si conducono dall'immortale Leone XIII. Egli nella memoranda Lettera al Cardinale Rampolla vuole la pacificazione di

Italia, che al suo gran cuore è cara in modispecialissimo; desidera tolto il funesto dissidio tra l'Italia e il Papato. E perciò, bramando il fine, brama, per logica conseguenza, la condizione necessaria e indispensabile in una sovranità, che tuteli efficacemente l'indipendenza e la libertà della S. Sede; affinché con tale concordia si possano alfine assicurare i grandi interessi e le sorti d'Italia ed a lei aprire le fonti di una prosperità e grandezza mondiale. Nè, con la condizione, che egli mette, si decapita l'Italia, come dicono i liberali; poiché, come altre volte dimostrammo, Roma non ben si dice capitale storica o politica della penisola. Nè si toglie l'unità alla nazione per uno stato, che riesca di guarentigia alla dignità del Papa; in altra guisa niuna grande nazione in Europa e in America avrebbe unità. Oltretutto, se mancasse quell'unità matematica, che a tutte le altre nazioni manca, qual danno ne verrebbe all'Italia, mentre non viene danno agli altri popoli? Anzi qual compenso non ne avrebbe la patria nostra in una grandezza, che tutte le altre contrade invano le invidierebbero?

E quindi, a ragione, nelle pagine gloriose della sua antica e della sua odierna storia, l'Italia, mostrando i Romani Pontefici, scrive per mano del Balbo: *Ecco gli autori della mia grandezza, della mia libertà* — ma se i patrici d'Italia non possono trovarsi nell'augusta dinastia dei Papi, dove dovranno mai ricercarsi? In altro articolo la facilissima risposta.

NOTERELLE POLITICHE

L'on. Crispi, nella sua qualità di ministro interinale degli affari esteri, ricevette ieri, in udienza di congedo, il ministro di Serbia, signor Pavlovitch, il quale parte stasera per Belgrado, ed il colonnello Messedaglia, che torna in Egitto.

Il colonnello fu, nello stesso giorno, ricevuto anche dal ministro della guerra.

Circa l'incidente provocato dalla presenza del colonnello Incisa di Camerana, addetto militare all'ambasciata italiana di Parigi, alle esperienze francesi di mobilitazione, il ministro della guerra comunica quanto segue:

« Nel ritornare dall'Italia a Parigi, il colonnello Incisa ha infatti attraversato il corpo d'armata mobilitato e si fermò anzi ventiquattr'ore a Tolosa il 2 corrente. Passò tutta la giornata con il comandante la divisione, presso cui fu a colazione e a pranzo. Visitò tutte le autorità militari, avvisandole che sarebbe la sera stessa partito per Parigi. Il generale Briart, comandante il corpo d'armata, lo accolse premurosamente e gli espresse il suo ringraziamento che si allontanasse quando stava per cominciare la fase più interessante della mobilitazione. Lo stesso generale ebbe a restituire la visita all'albergo. La sera stessa, l'addetto militare partiva da Tolosa e giungeva a Parigi il 3 successivo.

« Questa è la verità ».

Per riparare ad un grosso errore del suo predecessore, Ricotti, l'attuale ministro della guerra, on. Bertoldo-Viale, ha disposto che colla fine del mese prossimo venga fatto rimpatriare il battaglione di Alpini.

Questo provvedimento è stato preso dopo la morte, avvenuta il 9 corrente, per ileotia, dell'ufficiale Cecconi, maggiore di quel battaglione.

Lo stesso ministero, per provvedimento di precauzione, ha rinviato ad altro tempo la chiamata sotto le armi per istruzione dei militari di seconda categoria, classe 1893, indotta, come è noto, per giorno 15 corrente per tutti i distretti militari dei corpi d'armata di Napoli e di Palermo e per i distretti militari di Roma, Frosinone, Cagliari, Foggia, Barletta e Reggio di Calabria.

Collo *Sciscia*, che salperà, da Napoli come si è detto, giovedì prossimo, partirà, fra gli altri, il sottocapo macchinista Romano Vincenzo, che deve occupare quest'ufficio nella nave *Europa*, in sostituzione del capo macchinista Ottavio Onorio, che torna in Italia.

La *Gazzetta ufficiale* di sabato sera pubblicava il regolamento per l'amministrazione e contabilità delle spese militari per l'Africa (venti milioni), le quali sono state poste sotto la dipendenza diretta dei ministeri della guerra e della marina.

Il ministro plenipotenziario della Bolivia è partito il 9 corrente da Parigi per andare a prender possesso della presidenza della Repubblica Boliviana.

Prima della partenza, il ministro ha firmato un trattato di amicizia e di commercio colla Francia, del quale egli aveva stabilito le basi durante il suo soggiorno a Parigi, e il ministro Fleurens gli ha fatto rimettere, in segno di gratitudine, le insegne di commendatore della Legione d'onore.

Si nota che tutti gli ambasciatori e ministri della Repubblica francese presso i governi esteri sono assenti da Parigi e godono tranquillamente in vari luoghi le loro vacanze.

La *Perseveranza* ha da Parigi: Informazioni autorevoli portano che fu la Svizzera quella che iniziò ripetutamente trattative per regolare la questione dell'occupazione del Chiablese in caso di guerra. Ma la Francia rifiutò di aderirvi, come cosa inopportuna, anche perché si sarebbe fatto credere ad un pericolo di guerra quando non esisteva.

Innovazioni da Berlino al *Tempo* recano che, secondo le ultime disposizioni, l'imperatore Guglielmo deve lasciare oggi, 12 settembre, il castello di Babelsberg, per recarsi a Stettino ed assistere alle grandi manovre autunnali del suo esercito.

Riguardo al convegno dell'imperatore collo Czar, la *Gazzetta nazionale* conferma che non se ne sa finora niente nei circoli bene informati.

Lo stesso giornale considera come pura congettura la voce secondo la quale il principe imperiale da Tolbach si recherebbe in Italia.

La *Norddeutsche* pubblica il programma del viaggio imperiale dal 12 al 17 corrente senza accennare alla visita del sovrano russo.

Tuttavia i giornali di Stettino continuano a ritenere che la visita vi sarà.

Il principe di Bismarck visitò il 9 corrente a Berlino il governatore generale dell'Alsazia-Lorena, principe di Hohenlohe, per fissare con lui i disegni di legge, relativi a quelle province, da presentarsi al Reichstag nella sua prossima sessione.

favorevolissimi di una parte della stampa francese sull'esperienza di mobilitazione e sulle manovre di divisione a Villa Savary, nonché gli elogi fatti da Ferron e l'asserzione che la Francia sa ora che è pronta ad ogni eventualità, osservano ironicamente che l'esperienza di mobilitazione ha dimostrato luminosamente essere la Francia sempre pronta ad una guerra di rivincita.

La Commissione per la colonizzazione della Posnanja possiede attualmente 30.000 ettari di terre, per un valore di più di 20 milioni. Queste terre, comperate da proprietari polacchi, saranno distribuite a coloni tedeschi, alle condizioni fissate dalla legge di colonizzazione che il Reichstag ha votata nella sua ultima sessione. Il periodo degli acquisti è provvisoriamente chiuso, i terreni comperati bastando alle domande previste, quantunque il governo prussiano sia stato autorizzato a consacrare una somma di 125 milioni per la germanizzazione delle provincie polacche.

D'altra parte, la Società che si è costituita per tutelare la nazionalità polacca nella Prussia orientale e nel Granducato di Posen lavora attivamente. Un giornale di questa città dice che la Società si è convinta che il frazionamento dei grandi possedimenti è il miglior mezzo per mantenere la proprietà fondiaria nelle mani dei polacchi, ed invita i suoi compatriotti ad associarsi a quest'opera.

Un dispaccio da Koenigsberg, 9 settembre, reca un suntuoso toast portato dal principe Alberto, nel pranzo dato il giorno innanzi agli ufficiali delle truppe di manovra. Il principe salutò, a nome dell'imperatore, la provincia di Prussia; accennò ai rapporti che ha l'imperatore da 24 anni con questa provincia, la quale gli ha dimostrato sempre la più grande fedeltà.

Aggiunse, che, quando l'imperatore, fece ultimamente appello al patriottismo dei popoli di Germania, la provincia di Prussia gli rispose in modo che lo colmò di gioia e di cui egli la ringrazia.

Nella visita che fece all'Università il principe Alberto partecipò ai professori ed agli alunni i saluti del principe imperiale, il cui stato, egli disse, è del tutto soddisfacente.

Il *Corriere della Borsa di Berlino* dice che il principe imperiale deve essere esaminato, a Tolbach, dal dottor Wirschow, la cui diagnosi verrà pubblicata.

Un dispaccio da Vienna dice che, ieri, 10 corr., ebbero termine le prime manovre ungheresi, che si svolsero nei dintorni di Czakatur, sotto la direzione del feldmaresciallo luogotenente principe Croj. L'imperatore, gli arciduchi, il ministro della difesa del paese, Farjevsky sono partiti per Kaskau, ove avranno luogo le grandi esercitazioni del sesto corpo d'esercito.

Si conferma che il conte Kaloky accompagnerà l'imperatore a Klausenburg ed alle grandi manovre della Transilvania. È probabile che a queste manovre assista oltre il re di Rumania anche il re di Serbia.

La *Corrispondenza politica* smentisce la notizia dell'invio d'una nuova Nota della Porta alle potenze, e nega inoltre che questa abbia, dopo lo scacco della missione Ernroth, invitato la Russia a far nuove proposte, aggiungendo che il governo ottomano persiste nella sua astensione e si limiterà a comunicare al gabinetto di Berlino tutte le proposte che gli verranno presentate.

Lo stesso giornale dice esageratissime le notizie concernenti gli arresti fatti a Sofia.

Si dichiara anche priva di fondamento la notizia dell'invio in Bulgaria di Goltz pascià.

Nella Moldavia si nota un movimento straordinario fra gli emigrati bulgari. Tutti quelli, che, durante la reggenza, s'erano rifugiati in Russia, tornano precipitosamente in Romania, e si stabiliscono nelle città poste sul Danubio, come se dovessero esser pronti a passare questo fiume alla prima occasione.

La prima riunione sismologica italiana

Com'è fu già accennato, la Società Meteorologica Italiana ha in questi giorni raccolto in Aquila tutti quei suoi membri che attendono a studi sismici, i quali fin dai suoi primordi furono uno degli oggetti speciali delle indagini della Società, scopo della riunione si è di studiare quanto si è già fatto sinora dai diversi soci e nei diversi Osservatori, affine di poter procedere in seguito con maggior rigore e sicurezza, per meglio informarsi ai progressi, che questo ramo della Fisica terrestre va facendo ai giorni nostri.

L'Adunanza fu di indole al tutto privata, ed è la prima di questo genere che si sia tenuta finora in Italia. Gli argomenti trattati furono di non lieve importanza; e si pensò non solo a discutere, tutto ciò che si riferisce al miglior andamento degli studi geodinamici che si fanno dalla Società, ma si svolsero eziandio questioni pratiche di grande interesse, quali sono, ad esempio, quelle che si riferiscono al modo di costruire e preservare gli edifici dalle commozioni telluriche. Non si dimenticarono, parecchi problemi scientifici, che ora si agitano tra i dotti, come, per citarne uno, le relazioni tra l'elettricità, il magnetismo ed i terremoti.

Per non essere lunghi di soverchio, non vogliamo intrattenere il lettore in tutto ciò che si è trattato e discusso nella Riunione di Aquila, rimandando alle sue pagine, o al solo, se in proposito. Diciamo solamente che il lavoro fu intenso e disciplinato per modo, che in soli tre giorni si poté esaurire tutto il programma, che non era né facile né breve; ed inoltre si poterono trattare alcuni affari speciali della Società.

Presero parte al convegno parecchi tra i più insigni sismologi italiani, quali il Bertelli, il De Rossi, il Bombicci, il De Giorgi, il Galli, e va dicendo. L'Adunanza fu presieduta dal P. Denza, Direttore generale della Società stessa.

Fu scelta la città di Aquila, perchè tra le più opportune per le sue condizioni sismiche; e perchè è tra le più colte nostre città di provincia. Infatti tutta la parte eletta dal paese e tutte le autorità politiche, ecclesiastiche ed amministrative, presero grande interessamento per la Riunione, la quale destò viva simpatia in tutti. Ricordiamo in modo specialissimo il Prefetto Conte Guglielmo Capitelli, Monsignor Arcivescovo Augusto Vicentini ed il Sindaco cav. Cipollini Camella, i quali ricamarono d'ogni sorta di cortesie tutti gli studiosi che a quella intervennero, e che serberanno perciò eterna memoria e gratitudine di questo primo loro convegno.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il *Popolo romano* contrasta colla *Tribuna* per l'ufficiosità, e si sforza a dimostrare che nulla è cambiato colla morte del Depretis. Conclude così:

« Per provare che siamo entrati in un indirizzo e in un programma di governo completamente opposto non vale il dire che la parola; il passato, la vita, il partito sono garanzia dell'on. Crispi e Zanardelli; questi sono stornelli o ritornelli che si ricantano ogni giorno e per qualunque beneficiaria. »

« Per dimostrarci la positività della sua tesi, la *Tribuna* deve provare che sotto la direzione dell'on. Crispi si è mutato o si accenna a mutare la politica generale nelle linee principali e ad invertire i concetti di base delle riforme e dei provvedimenti, che ancora si debbono compiere per esaurire il programma di governo, iniziato e portato innanzi sotto la direzione di Depretis. »

« In questo caso l'asse della maggioranza parlamentare sarà certamente spostato nel senso vagheggiato dalla *Tribuna*: ma fino a che questa profonda mutazione non avverrà, ed è assai difficile che avvenga, la maggioranza ministeriale sarà la stessa e il *Popolo Romano*, il cui appoggio al ministero può essere apprezzato quanto quello della *Tribuna*, rimarrà con essa. »

Vedano di mettersi d'accordo: al servizio del signor Crispi, vi può esser posto per tutte due. Volete che si trovi imbarazzato dal concorso di due aspiranti all'ufficiosità chi ha dato prova di non impensierirsi di fronte a concorsi molto più delicati ed imbarazzanti!

— La *Tribuna* crede che le misure quarantenarie adottate dalle potenze a danno dell'Italia abbiano altri scopi segreti, e scrive:

« Le misure che le potenze dicono adunque di prendere contro il cholera italiano, sono evidentemente indirizzate contro qualche altra cosa che impaura e minaccia maggiormente di qualunque epidemia i nostri vicini. »

« Esse sono prese contro lo sviluppo dei nostri commerci, contro l'iniziativa costante di quegli italiani che le avversità non scoraggiano, che l'incertezza del governo non avvilisce per tanti e tanti anni di lotta nei poco gloriosi, ma utili campi del commercio e della attività industriale. »

« È ora che tutto ciò abbia una fine. »

« L'onorevole Crispi che ha vigorosamente iniziata una nuova politica sanitaria, proseguirà indubbiamente e annetterà ad

essa un nuovo capitolo: politica sanitaria commerciale. »

« È il meno che si possa chiedere. »

« Nel mese di agosto, nelle Indie orientali morirono di cholera 31.580 individui. I casi, quelli per i quali si mette al bando l'Italia dai mercati europei, dovettero dunque essere più di 100 mila. »

« Quali contumacie, quali quarantene, quali misure sanitarie si assunsero in Europa contro le provenienze dalle Indie orientali? »

« Nessuna. »

— La *Perseveranza*, trattando della nuova sessione, scrive:

« Dopo avere lasciato esporsi per lungo tempo le discussioni parlamentari a crollare, si può affermare che ora, quale si sia il ministero e quali si fossero le sue predilezioni, c'è un programma che si può ben chiamare il programma necessario, il problema ferroviario è in buona parte ancora insoluto, ed esso è naturalmente legato a quello finanziario; e questo, a sua volta, si collega coll'altro delle nuove imposte e delle economie. E c'è da aggiungere il tanto aspettato riordinamento della circolazione, e ci sono i trattati di commercio, e il completamento della tariffa doganale. »

« Questo è il programma necessario, se si guarda alle cose; ma più d'un ministro si farà avanti con qualche proposta personale: ad esempio, l'on. Crispi si crederà in obbligo di presentare un progetto, sia pur modesto, come i giornali ufficiosi hanno detto, relativo alla legge comunale, e l'onorevole Zanardelli si crederà non meno in obbligo di presentare alla approvazione del Parlamento il nuovo Codice penale, e di esigere che lo approvi. »

— La *Gazzetta Piemontese*, commenta l'articolo del *Times* che noi riassumiamo nel bollettino di oggi, nel modo seguente:

« L'articolo del *Times*, è concepito in modo che pare consigli al Governo inglese di tenere il piede in due staffe. »

« Anzitutto, si pretenderebbe che l'Italia domandasse la mediazione inglese come se fosse una nazione vinta che non avesse più speranza di rivincita. Or bene, come abbiamo già avuto occasione di dire un'altra volta, l'Italia può accettare con riconoscenza l'opera benefica dell'Inghilterra, la quale non può a sua volta dimenticare di averci tratti a Massaua per servirsi eventualmente della nostra cooperazione nel Sudan, ma non deve ricercare questa mediazione come se fosse per essa un bisogno assoluto. »

« Il *Times* poggia la sua argomentazione sopra un sofisma. Dice che l'Inghilterra diede il consenso all'Italia per l'occupazione di Massaua, ma alla condizione che essa accettasse le clausole del trattato Hewet. L'Italia avrebbe, secondo il foglio inglese, violato il trattato imponendo il blocco. »

« Ora, noi domandiamo, in che modo l'Italia ha violato il trattato Hewet? Doveva lasciar libero il transito delle merci e delle armi da Massaua in Abissinia; lo fece; lo fece fin troppo, giacché mandò perfino a Ras Alula i fucili comprati dopo il fatto di Dogali. »

« Bisogna riflettere che il fatto di Dogali fu un atto d'ostilità non italiano, ma abissino; che esso non fu motivato da alcuna invasione italiana perchè non fu mai stabilito finora che Saati e Uak fossero territorio abissino; che perciò, l'Italia aggredita, deve, per poca dignità che abbia, ritenersi verso l'Abissinia come in stato di guerra; questo stato di guerra rende più che legittimo il blocco. »

« Se l'Inghilterra vuole, come del resto le spetta, far la parte di mediatrice per impedire una guerra che noi non desideriamo, faccia, e gli ne saremo grati; ma non trascuri le considerazioni che militano in favore dell'Italia. Vogliamo la pace, ma secondo l'espressione dello statista più caro al *Times*, lord Beaconsfield, *par cum dignitate*. »

« E, soprattutto, poiché siamo andati a Massaua per consiglio o almeno consenso dell'Inghilterra, le diremo che noi dobbiamo avere laggiù verso l'Abissinia una posizione altrettanto sicura come è quella degli Inglesi in Aden verso l'Arabia. »

Cronaca delle città italiane

BRESCIA. — Scrivono in data 8 alla *Perseveranza*:

Non ho mai visto in Brescia una processione così numerosa di popolani come quella che oggi, giorno della Madonna, si dirigeva dal Seminario vescovile alla Chiesa di S. Alessandro: la componevano numerose Società operaie e cattoliche venute dalla nostra provincia e da quelle limitrofe a festeggiare il quinquennio della Società operaia cattolica di Brescia. Vi saranno state duemila persone con 50 stendardi e bandiere e 10 bande. Cosa rimarchevole: molti soci, e specialmente i portabandiere, erano fregiati della medaglia commemorativa delle guerre dell'indipendenza. Il contegno di questa gente era serio e tranquillo, e faceva contrasto colle insolenze che lanciava a loro, ai preti ed alla religione un giornale democratico settimanale.

CALTANISSETTA. — Nella miniera Pagliarello in Caltanissetta ad opera d'ignoti fu ucciso Vinciguerra Calogero e ferito Severino Alessandro, entrambi capi maestri della miniera.

Vuolsi attribuire la causa del misfatto a vendetta di operai dipendenti.

CASERTA. — Leggiamo nella *Tribuna*: Correvano ieri l'altro e ieri voci allarmanti sulla salute delle truppe che avevano preso parte alle manovre fra Roma e Napoli.

Anche a noi era pervenuto un telegram-

ma piuttosto allarmante; non l'abbiamo pubblicato, in attesa di altre notizie.

Ora siamo in grado di dire che l'allarme fu esagerato.

Qualche caso di male sospetto si è sviluppato infatti, in due ripari di truppa: il reggimento lancieri Firenze, a Caserta, e la brigata del 10° artiglieria nel viaggio da Cassino a Caserta stessa.

Gli attaccati in tutto furono venticinque, e vi sono tredici morti, cinque nei lancieri Firenze, otto nell'artiglieria.

I soldati ebbero tutte le cure possibili sia dalle autorità, sia dalle popolazioni. A Teano il sindaco Ciello, ed il vescovo si sono resi veramente benemeriti, assistendo i malati, e provvedendo a tutte le occorrenze.

La città di Caserta ha preso energiche misure.

Il generale Avogadro, comandante il corpo d'esercito di Napoli, si recò ieri a Caserta, e constatò che tutto procede in ordine e che il male, secondo ogni probabilità, è soffocato.

FELTRE. — L'altra sera per dissensi famigliari, senza rissa, Francesco Trieste, figlio della contessa Villabruna, esplose un colpo di *revolver* contro il suo patrigno Bortolo Ravizza, perito agrimensore, quindi si uccideva.

Il patrigno è spirato stamattina.

Il Ravizza godeva la stima generale. Il triste fatto ha prodotto grandissima impressione, trattandosi di persone conosciute ed amate.

JENNE. — Ci scrivono in data 7:

L'E' Cardinale Angelo Bianchi, Abate Comendatario Delegato di Subiaco, non appena udì dal parroco di Jenne, che da sette anni in quella parrocchia non si amministrava il Sacramento della cresima, nonostante la mal ferma salute, il caldo soffocante, l'incomodo di ascendere l'erta scoscesa un centinaio di metri sul Tevere, e 390 metri di mera salita) decise di portarvisi subito.

Pertanto, il giorno 3 del corrente, accompagnato dal solo cameriere, scese dalla Rocca Abaziale alle 2 1/2 pom., ed incontrato per strada dal parroco di Jenne e da D. Luigi Urbani, arciprete dell'Agosta, in compagnia di questi, prima di mettersi a cavallo, si portò ad amministrare la cresima a quattro fanciulli infermi in una casa di Subiaco, e poi, sotto la sferza di un sole ardente, montò a cavallo e giunse in Jenne verso le sei pom. Fu accolto dall'intera popolazione al suono delle campane e sparò dei mortaretti; visitò il Sacramento nella Chiesa parrocchiale, si ritirò nella casa del parroco.

La mattina del giorno 4, celebrata la Messa, fu dato principio alla cresima.

Una lode all'Autorità civile di Jenne, al sindaco Camillo De Luca, all'assessore Giuseppe Fratticci, al segretario Luca Felice, che non contenti di portarsi a Subiaco per ossequiare l'E' Porporato, gareggiarono anche in Jenne per rendergliene più grata la dimora.

MILANO. — Sabato è cominciato al tribunale correzionale di Milano il processo intentato dall'avv. Carlo Nasi, per diffamazione ed ingiuria pubblica, contro Felice Cavallotti, deputato, Giovanni Giuliani, gerente del *Secolo*, e Edoardo Sonzogni, editore.

I testimoni sono oltre sessanta.

Il tribunale entra alle 10 1/2. « Sono presenti tutti gli imputati, meno il Sonzogni che è rappresentato dal signor Campagnani Policarpo, delegato a ciò per procura del 5 corrente fatta a Parigi e che ora è a Roma al ministero degli esteri per la vilizzazione. »

È presente l'avv. Carlo Nasi, costitutosi parte civile, assistito dagli avvocati Persi e Salza di Torino e dall'avv. Domenico Oliva di Milano.

Il Nasi, interrogato, dichiara insistere nella querela.

MESSINA. — Telegrammi di fonte liberale, in data 10, recano queste notizie sul risultato delle elezioni comunali:

Sebbene lo scrutinio non sia terminato, pure, senza tema di errore, risulteranno eletti 12 della lista liberale, 39 della lista clericale, 9 comuni alle due liste.

— Si telegrafa da Messina che mentre si credeva che il morbo fosse ormai domato, una terribile recrudescenza del male ha gettato la costernazione nella città. Si ritiene generalmente che l'arrivo di un vapore inglese, proveniente da Bombay, con ammalati a bordo, abbia potuto fomentare la recrudescenza.

Dal 10 all'11 si sono verificati cento casi con un forte numero di morti.

Serbi provvedimenti sono stati presi per arrestare lo sviluppo del male.

NAPOLI. — Giovedì è stata sequestrata la *Discussione* per un articolo di omaggio alla maestà della regina Maria Sofia delle Due Sicilie, di cui ricorreva l'onomastico.

PALLANZA. — Leggiamo nella *Voce del Lago Maggiore*:

In seguito all'arresto dell'avv. E. Croppi, avvenuto in Pallanza la mattina di sabato, l'autorità giudiziaria fece procedere alla perquisizione al domicilio di detto avv. Croppi, e si assicurò che siano state sequestrate circa lire ottomila in contante sul debito pubblico ed altri denari che lo stesso avvocato Croppi diceva aver ammesso d'aver presi, ritenendosi padrone, la notte della morte dell'ing. Rossi, nel comò di cui teneva la chiave il teologo Muzio e che il Croppi fece aprire dal fabbro. Si sa inoltre che venne respinta la domanda del Croppi per la libertà provvisoria.

RIMINI. — L'altra sera il sottoprefetto avv. Moretti, mentre beveva alla pubblica fontana in piazza Cavour, scivolò e si ruppe la gamba sinistra.

Venezia, 3 settembre.
PITTURA.

Nella sala XII, destinata alla pittura, troviamo circa duecento quadri; non un'opera grandiosa, non un quadro storico, ma in complesso tanti e tanti quadretti così graziosi, che sarebbe pregio dell'opera tener parola di ciascheduno. Il ristretto spazio però che mi è riservato nel vostro giornale non m'acconsente di farlo, tanto che sono costretto a limitarmi ad accennare solo a quelli che reputo migliori.

Il primo ritratto, di De Negrì Giuseppe, riproduce una gustosa scenetta. Un bambino è tenuto sulle ginocchia dalla balia; il fratellino maggiore è là davanti al marmocchio, che gli suona a perdifiato una trombetta; il papà gli fa ballare proprio sotto il naso un fantoccio. Con tutto ciò, il bambino non è calmo, ma gli vedi in faccia una certa tendenza di darsi al pianto, che è un miracolo se non si mette a far coro assieme alla trombetta. Più in là è un pittore che lo ritrae seminudo sulla tela; la mamma e la nonna, più indietro, fanno il controllo all'artista se riesce bene nel suo mestiere. Il primo ritratto è un quadretto che piace.

Burattini in concerto è di Bias Eugenio. Fanciulle di tutte le età assistono alla rappresentazione dei burattini, mentre altre di esse dalla grata parlano ai genitori ed ai fratelli che sono venuti a visitarle. Le movenze di quella piccola turba birichina sono indovinate perfettamente. C'è la fanciulla che tutta s'investe delle sventure del povero Pantalone; c'è quell'altra che ride delle sciocchezze di Giupponi; poi vi sono quelle cui non ne capiscono una iota e pur guardano i fantocci a bocca aperta; infine quelle che gli anni hanno fatto motor giu dizio, e credendosi donne, pur essendo ancora fanciulle, sdegnano d'interessarsi di Pantalone e di ridere d'un Giupponi di legno, e affettano indifferenza o si studiano di parere annoiate.

I quadri esposti dall'artista Alberto Pasini sono tutti degni d'essere almeno annunziati, perchè tutti interessanti, tutti lavorati con finezza e con vero buon garbo. Egli espone otto studi dal vero (Rivi di Venezia), poi il Canal Grande presso il Traghetto di S. Tomà — il Palazzo Grimani, in Rio S. Severo — i Palazzi Resonico, Foscarini e Balbi — e finalmente Venezia dalla Giudecca.

Un bel pezzo di giovanotto, all'apparenza contadino, annunzia alla sua povera fidanzata che alla perizia medica l'hanno fatto abile e deve partire soldato. Essa piange, ma lui la rincora e, alzando una mano, par le dica: Su via, due anni e mezzo passano presto; a che pianger per così poco? Ti lascio, è vero, ma tornerò, tornerò, sta certa. — Abile è un bel lavoretto di Prati Eugenio.

Oltre ai Burattini in concerto notero una Rappresentazione in famiglia, dove il teatro è improvvisato sullo schienale d'una sedia e gli spettatori son cinque o sei fanciulli ed altrettante fanciulle che siedono tutti per terra, forse perchè nella povera camera, ove si trovano, le sedie sarebbero insufficienti. — È questo un bel quadretto di Barison Giuseppe.

Dello stesso De Negrì Giuseppe, di cui v'ho parlato più sopra, notero l'ultima risorsa. Vedo una povera vedova che ha venduto tutto, che non sa più a qual santo invocarsi, ed ha pur bisogno di pane. Che fa? Chiama un parucchiere e gli offre in vendita i suoi biondi e lunghi capelli. Il contratto è stretto e l'inesorabile parucchiere ha già le forcine in mano, pronto a recidere quella superba treccia di capelli biondi e ondeggianti, ma il figliuolotto della povera vedova salta in mezzo disperato e vuol stornare quel contratto, col quale la sua mamma ha venduto il suo più bell'ornamento. Le sue lagrime, le sue minacce, purtroppo, a nulla varranno.

Calosci Arturo ha ritratto la testa e mezzo busto d'un vecchietto che sente l'inverno e si tien sotto il naso il caldano, beato di riscaldar un pochino le scarnie ed intirizzite sue mani. Calosci Arturo vi scrisse sotto: Fu freddo, ma potea risparmiarsi, perchè ha saputo sì bene ritirare il vecchietto, da parerli quasi di vederlo tremare.

Un cane briccone, a cui piace far chiasso, vuol giocare a rincorrersi con un bel gattino. La sua padrona però, una buona massaia di casa, prevede le brutte disposizioni del cane e prende sulle braccia il gattino. Il cane dimena la coda e aspetta che la donna rimetta il gattino per terra: ma aspetterà un pezzo, perchè il gattino è sotto buona protezione. — Protezione è un quadro di Mazzotta Federico.

Di Giuseppe Barison torno a vedere un'altra opera, assai buona: è una scena piena di vita e di brio, perfetta nel colorito come nel disegno. Rappresenta la Pescheria di Rialto in un giorno di venerdì.

Core di popolo è di Novo Stefano. Una popolana che fa l'elemosina ad un povero vecchio e nient'altro.

Le due figure son però lavorate assai bene, è un quadretto pieno di espressione e perciò tutto sentimento.

Di Michis Cattaneo c'è un quadro ove è benissimo ritratta la parte d'una gondola, dal finire della prora fino alla porta del fiesole. Sul tratto della gondola è posato un cesto pieno di fiori freschi, ben coloriti, leggeri e delicatissimi. Cattaneo Michis chiama il suo quadro: ritorno dalla villeggiatura. Difatti danno fondo alla tela certe nuvolette, spezzate, di tinta sinistra che ti fanno indovinare l'autunno avanzato.

Il mare visto dal lido, di Tilton Paolo. In fondo in fondo fra quell'ampia immensità non vedi che la povera vela d'un bragozzo di pescatori e tutt'all'intorno acqua e cielo. Dal lido è un'opera bellissima.

Ruota! Una povera creatura è vicina a lasciare la terra. In silenzio mesto s'avanza una processione. Portano il Viatico al povero infermo. Entra il Padrone del mondo nella casa del miserabile e di fuori sulla via s'affolla la gente e mormora una prece pel moribondo. Questo quadro assai bello è di Ferrarini Giuseppe, che poveretto è già defunto. Egli ha senza saperlo ritratto la sua ultima fine.

In questa stessa Sala XII sono esposte pure alcune piccole opere di scultura. Noterò solo Davide, bronzo di Alfano Vincenzo e gli Scolari del Cuor grazioso gruppo rappresentante gli scolari, di cui parla il de Amicis nell'ultimo suo libro. Questo bronzo di Ximenes ebbe fortuna, perchè di esso si son fatte oramai tre riproduzioni.

E con questo finisco. A. S.

LETTERE PALERMITANE (NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Palermo, 11 settembre.

Vi scrivo sotto la più dolorosa impressione: il paese è profondamente impressionato e il municipio in grande movimento.

Il nostro sindaco, barone Nicolò Turrisi, è stato colpito da apoplezia, e trovasi in grave situazione; da un momento all'altro si teme una catastrofe. Tutti ne parlano coll'animo agitato e commosso.

Corrono le più strane voci intorno a questa inaspettata sventura, che, in momenti così tristi e difficili, è venuta a piombare sulla povera nostra città.

Turrisi sia andato in una sua possessione nella contrada dell'Uditore, ch'è poco distante da Palermo. Or la disgrazia volle, che, appena ivi giunto, vi scoppiasse la cholera; lui poi ritornava.

Non ci volle altro! quei superstiziosi e fanatici abitanti credettero, che il sindaco ve lo avesse portato. Pensarono a vendicarsene in modo barbaro e degno di gente ignorante. In una notte tagliarono senza misericordia tutte le viti, tutti gli alberi di quel bellissimo fondo del Turrisi; e così... furono soddisfatti!

Questa notizia, a quanto si dice in paese, appresa dal nostro sindaco, bastò a turbarlo, a scuotarlo, a colpirlo all'istante. È terribile la vendetta, la superstizione del popolino; ecco a quale barbarie si arriva.

Speriamo che la catastrofe non succeda; — ma al nostro municipio la confusione non può, che aumentare a mille doppi, e la speculazione sempre più dilatarsi e progredire. Il Turrisi, in fondo in fondo, è un buon magistrato, e sarebbe davvero una perdita per noi. Rammentiamo che, cinque anni addietro, quando si celebrò il famoso centenario del Vespro Siciliano, il barone Turrisi riuniva alla carica di sindaco, non volendo esser presente allo sperpero del pubblico denaro, che allora si fece: ne incontrasi con Garibaldi ed a lui inchinarsi. Prese allora le redini del marchese Pietro Ugo delle Favare, il quale, per dir tutto in una parola... adorò come un idolo, come una deità il Garibaldi!!

Il barone Turrisi non volle partecipare alle tante vergogne che in quella solenne celebrazione, come voi ben sapete, ebbero qui luogo.

Mentre mi affretto a scrivervi, tutta la città ansiosamente chiede notizie del sindaco — sarebbe fatale quest'altra perdita.

Il colera continua a serpeggiare; si estende nelle vicine borgate, ma non con la violenza di due anni addietro; eppure i calori eccessivi, che non cessano ancora, ci facevano temere una violentissima invasione. Il clero è sempre all'altezza della sua sublime missione; lo han confesato pure giornali poco teneri per essi: il Giornale di Sicilia, la Nuova Gazzetta di Palermo, l'Amico del Popolo e quella legione di periodici settimanali, che spuntano come funghi fra noi, e si moltiplicano ognor più, non possono mica negarlo.

Noi si nutre la speranza che, tra non guari, il colera ci lascerà — ma non ci lasceranno le tristissime sue conseguenze.

Per le elezioni amministrative dell'anno venturo, si accentua ognor più il risveglio fra i cattolici. Come già vi dissi, hanno avuto luogo a tale scopo diverse riunioni; e ci auguriamo, che tutto si faccia senza partigianerie, gelosie, antipatie od altro. Un solo pensiero ci dovrebbe muovere; il bene verace della religione e degli interessi del povero nostro paese; un solo programma infiammarci, la concordia perfetta nel non fare salire al Municipio gli affaristi, gli inonesti, i massonici.

Se questo sarà il nostro unico movente, e daremo un solenne ostracismo agli scerzi, agli equivoci, alle personali ambizioni, e via dicendo, noi cattolici vinceremo; diversamente... saremo da capo come altre volte!

Le società cattoliche continuano a lavorare alacramente per i donativi da offrirsi al Santo Padre nelle sue Nozze d'Oro. Palermo non sarà seconda a nessun'altra città italiana in quella solennissima circostanza. ESPERO.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazzetta Ufficiale del 10 settembre contiene:

Decreto 4 agosto che approva il nuovo regolamento per i magazzini dei tabacchi

greggi e per le manifatture dei tabacchi dello Stato.

Decreto 21 agosto che aggrega il comune di Collobiano alla sezione elettorale politica di Quinto Vercellese.

Decreto 17 agosto che approva l'unità regolamento per l'amministrazione e contabilità delle spese militari in Africa.

Decreto 18 agosto che erige in ente morale l'asilo infantile di Inzago e ne approva lo statuto organico.

Decreto 21 agosto che erige in Corpo morale l'opera pia Cherubini in Montalto e ne approva lo statuto organico.

Decreto 21 agosto che discioglie l'amministrazione del Santissimo Sacramento della Vita a Salvatore Rosa in Napoli e nomina un delegato straordinario per l'amministrazione temporanea del Pio sodalizio.

NOTIZIE RELIGIOSE

13. Martedì. S. Ligorio, eremita, martire. B. Giovanni Soreth, confessore, carm.

Esposizione del Ss. Sacramento. S. Maria in Cosmedin.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima. S. M. della Grazie in S. Maria della Consolazione.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio L. 169 50

Lista trasmessa dal Comitato: Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Camillo Santori, Arcivescovo di Salernitana L. 20 — Rev. P. Pietro Poma, parroco di S. Lorenzo in Lucina L. 1,50

Liste precedenti » 1727 50

Totale L. 1918 50

CRONACA CITTADINA

Possesso. — Ieri mattina Sua Eminenza R. il Cardinal Vicario immetteva nel possesso della cura parrocchiale di San Salvatore in Lauro, il R. D. Augusto Benvenuti, nuovo parroco, succeduto all'Illmo e Rmo Monsignor Raffaele Siroli.

Molte distinte persone assistettero alla cerimonia.

Servizio d'igiene. — Ieri le guardie municipali procedettero nella via del Melangolo nel negozio del tripparo Leon Agostino, al sequestro di circa 40 quintali di budello di vacca in istato di putrefazione.

Nota funebre. — Quest'oggi alle 4 1/2 ha avuto luogo il trasporto funebre del comm. Pietro De Mandato, Cameriere d'Onore di Sua Santità e già Console generale della Santa Sede a Napoli, morto dopo breve e penosa malattia, sabato scorso alle 7 3/4 pom. munito dei conforti della nostra Santa religione e della Benedizione, che il Santo Padre con speciale affetto ed effusione di cuore gli compari.

Quanti conobbero il comm. De Mandato piangeranno in lui la perdita di un fervente cattolico e di un fedele Servitore della Santa Sede per la cui difesa sostenne nel settembre del 1863 la prigionia e l'esilio.

Il suo maggior conforto nel corso della sua malattia insino agli estremi momenti fu il pensare, che il Signore chiamava a se proprio il giorno in cui compivasi il ventesimo-quarto anno della sua prigionia per la difesa della causa del Vicario di Gesù Cristo. E però ai suoi figliuoli e consorte, che lo pregavano di domandare a Dio la guarigione, rispondeva, che, quanto a se, preferiva in congiunture così propizie assicurarsi il premio, che il Signore con la pace che gli infondeva nel cuore, mostrava avergli preparato nel Cielo.

Domattina alle 8 1/2 nella Chiesa Parrocchiale di S. Andrea della Fratte sarà celebrata per l'anima di lui la Messa di requie.

Concorso provinciale per colture precoci. — La società orticola romana, per invito del ministero di agricoltura, industria e commercio, aprirà, nell'anno venturo, un concorso a premi per le seguenti coltivazioni:

1. Coltivazione di Ananassi in non meno di cinquanta piante, portanti frutti maturi. (Premio: una medaglia d'oro del ministero d'agricoltura con lire 150, da conferirsi a colui che avrà impiantato la detta coltivazione coi migliori sistemi razionali).

2. Coltivazione di patate precoci. (Premio: una medaglia d'argento del ministero d'agricoltura con lire 100, da conferirsi preferibilmente a colui, che avrà intrapreso nelle immediate vicinanze di Roma, la detta coltivazione, in guisa che i frutti sian pronti per consumo non più tardi del 15 aprile 1888. La coltura dovrà occupare almeno mezzo ettaro di terreno).

3. Coltivazione degli asparagi. (Premio: una medaglia d'argento del ministero d'agricoltura con lire 100, da conferirsi a colui che impianterà, secondo il metodo razionale, una spargiaia, non minore di mezzo ettaro, e costituita da una o più varietà, fra le più pregevoli, della suddetta specie).

La presidenza della società orticola, seguendo l'iniziativa del ministero d'agricoltura, si riserva di aggiungere altri premi a quelli conferiti dal ministero: e ciò a seconda dell'importanza del concorso.

Le domande di ammissione al concorso

dovranno essere presentate alla presidenza della società orticola presso il Comizio agrario di Roma (piazza Santo Stefano del Cacco, 26), non più tardi del 31 dicembre 1887.

L'aggiudicazione dei premi sarà fatta nel maggio 1888.

Croce Rossa Italiana. — Il giorno 19 del corrente settembre si aprirà in Roma il XII Congresso dell'Associazione medica italiana e nello stesso giorno sarà inaugurata un'esposizione medica promossa dal Comitato medico pavese. Fra gli espositori figurerà anche l'Associazione italiana della Croce Rossa, alla quale fu destinata una sezione a parte dell'esposizione nel palazzo Ghislieri.

Quivi il Comitato Centrale della Croce Rossa si farà rappresentare dal proprio sotto-Comitato di sezione sedente in Pavia, nonché dal proprio membro tenente-colonnello medico, cav. Federico Tosi. Esso vi esporrà un campionario degli oggetti che occorrono per ridurre un treno ordinario in un treno ospedale ad uso trasporto di malati e feriti (parte sanitaria), e cost pure l'armamentario per ospedale di guerra da 100 letti, come quello che non è interamente conforme ai modelli in uso presso il Corpo sanitario militare. Saranno parimenti esposti i modelli degli uniformi del Corpo sanitario della Croce Rossa.

Alla mostra figureranno altresì le più importanti pubblicazioni fatte in quest'ultimi anni per cura del Comitato Centrale, e fra queste accenneremo a quella principissima del bollettino n. 4 dell'Associazione, nel quale compariscono per la prima volta i bilanci di tutti i sotto-Comitati italiani della Croce Rossa ed i nomi di tutti i soci che questa conta in Italia.

Omnibus in via Appia Nuova.

Il municipio ci prega di avvertire il pubblico che il prezzo della corsa sulla nuova linea, da Roma a Capua, sarà di 100 lire all'osteria della Speranza, dopo il Ponte-lungo, è il seguente:

Di cent. 10 a persona dalla piazza delle Terme fino a porta S. Giovanni. — Di centesimi 10 da porta S. Giovanni all'Osteria della Speranza sulla via Appia Nuova. — Di cent. 20 dalla piazza delle Terme all'osteria medesima.

Un orologio trovato. — L'ufficiale di complemento Buratti Ernesto, ieri sera in piazza Venezia, rinvenne un'orologio d'argento e lo consegnò alla guardia di pubblica sicurezza colà di piantone.

Teatri. — Quirino. — Questa sera, per beneficenza della brava artista Assunta Mezzanotte si rappresenta Testolina scottata.

Fin da ieri sera il teatro era quasi tutto fissato.

Derubato e ferito. — Il cameriere Falucci Vincenzo, iersera, alle 10, addormentatosi sugli scalini della chiesa di San Francesco a Ripa, da tre giovanastri sconosciuti fu derubato dell'orologio e catena d'oro.

Nel frattempo però, svegliatosi, inseguì i ladri, ma da uno di essi ebbe un colpo di coltello al ventre, riportandone una ferita pericolosa di vita.

I tre colpevoli seguitarono a fuggire e scomparvero.

Tentato suicidio. — Ieri sera, al viale Manzoni, il sergente di marina Ernesto Palmieri, tranguò dell'acido solforico, e senza i pronti soccorsi avuti sarebbe morto.

Le coltellate di ieri. — Ieri sera verso le 8, fuori di porta S. Lorenzo alcuni carrettieri avvanzati, armati di coltello, assalirono, senza alcun motivo, certa Teresa Saturnina, Cocco Domenico e Angelucci Maddalena e li colpirono, producendo ai due primi ferite pericolose di vita e all'altra una ferita leggera.

In via dell'Olmata vennero a questione vari braccianti.

Due rimasero feriti, certi Salvito Nicolai al braccio, e Bernardino Anticoli al capo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Venerdì, 9 corrente, l'Emo Cardinale Monaco La Valletta, Penitenziere Maggiore, presentò al S. Padre una deputazione della Pontificia Accademia Teologica, di cui facevano parte il segretario Mons. Pio Delicati, il pro-segretario canonico Taddei e i due camerlenghi Verreggia e Micheli.

La detta deputazione presentò l'offerta per il fausto Giubileo Sacerdotale dell'immortale Pontefice, il quale, con la Sua consueta affabilità, gradì l'offerta e s'intrattenne per qualche spazio di tempo coi medesimi, rammentando con piacere l'epoca nella quale Esso stesso aveva appartenuto alla menzionata Accademia e si era per vari anni occupato negli Esercizi accademici, non solamente negli Atti Privati, ma eziandio nei Pubblici, per cui era giunto a conseguire il grado di Censore.

Infine il lodato Sommo Pontefice, Meenatè insigne degli studi in ispecie filosofici e teologici, raccomandando il buon andamento dell'Accademia e facendo voti perchè i giovani ecclesiastici facciano progressi nelle scienze teologiche, coll'esercitarsi nelle medesime, impartì ad essi l'Apostolica Benedizione.

Dopo ciò il menzionato pro-segretario canonico priore Taddei, come deputato ecclesiastico del Pio Stabilimento di

Piazza Fiammetta, diretto dalle Suore della Divina Provvidenza, presentò alla Santità Sua l'offerta pel fausto Suo Giubileo Sacerdotale, a nome della Superiora di dette Suore, aggiungendo a tale offerta anche la sua, la quale riesci pure assai gradita al Supremo Pastore, che si degnò benedire le Suore e lo Stabilimento di educazione diretto dalle medesime.

Ultime Notizie

Congresso ferroviario internazionale.

Questo congresso che si terrà a Milano dal 17 al 25 corrente offrirà ai congressisti il modo di visitare a spese delle Società ferroviarie Venezia, Genova, ed il lago di Como. Il discorso di apertura sarà pronunciato dal ministro Saracco.

Istituto di Diritto Romano.

Il professore Vittorio Scialoja, che insegna Pandette nella nostra Università, ha ideata la fondazione di un Istituto di Diritto Romano. L'opportunità di una simile istituzione, che in questa Roma dalle splendide tradizioni giuridiche ravviva lo studio ed il culto di quel diritto, che, monumento di sapienza, fu un tempo legge del mondo, è manifesta; ed il prof. Scialoja, facendosi iniziatore, ha bene meritato della disciplina, che professa con tanto onore.

Il Sindaco di Roma con una prontezza ed una generosità, di cui merita lode, facendo plauso all'iniziativa del prof. Scialoja, ha concesso gratuitamente i locali da servir pel nuovo Istituto ed ha promessi altri aiuti efficaci.

Aiuti pure larghi verranno dal Rettore dell'Università.

Trattato franco-italiano.

Un telegramma da Parigi annuncia che ieri l'altro lungamente con Ressenmann circa il trattato di commercio franco-italiano. Credi probabile che i negoziati saranno ripresi a Roma.

Si dice che il generale Menabrea, il quale è atteso a Parigi entro la settimana, farà una proposta in questo senso al governo francese.

Ultimi Dispacci

Spesia, 12. — Sono partite per il Levante le r. navi S. Martino, Dogali e Mare' Antonio Colonna.

Parma, 12. — Il sindaco ha pubblicato un manifesto, col quale annunzia che S. M. il Re si è congratolato ripetutamente per le entusiastiche accoglienze ricevute e per l'ottima riuscita dell'Esposizione.

Barcellona, 11. — Il piroscafo Giava, della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova, ha proseguito ieri per Buenos-Ayres e Callao.

Vienna, 12. — Secondo notizie da Costantinopoli si assicura che la Porta sia disposta a fare sue le proposte della Russia ed a presentarle all'Inghilterra, all'Italia ed all'Austria-Ungheria, giacchè allora la Germania promette di appoggiarle.

Saona, 12. — Ebbe luogo l'apertura del Congresso geologico, alla presenza delle autorità.

Parlarono Brignoni, sindaco, Cocchi, presidente del Congresso geologico, ed Issel professore dell'Università di Genova.

I congressisti partirono a mezzogiorno per la prima escursione a Santa Giustina.

San Vincenzo, 11. — Il piroscafo Sirio, della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova, proseguì oggi per Plata.

Bombay, 11. — Il vapore Domenico Balduino, della Navigazione generale italiana, partì oggi per Genova.

BORSA DI ROMA.

12 settembre.

Borsa sempre fermissima per i valori locali, trascurata per la Rendita, che si raggiò dal 9315 al 9317 1/2 per fine e 9315 per contante.

Generali 702 a 703.
Gaz 2005 a 2008.
Banca Romana 1320 a 1306.
Acqua Marcia 2248.
Industriali 775 a 780.
Sovvenzioni 390 a 395.
Mediterranee 624.
Banco Roma 890 nominale.
Immobiliari 1252 a 1254.
Omnibus 312 a 315.
Molini 255 offerti.
Cambì:
Parigi: Chèque 100,57 1/2.
Londra 3^e 25,23.

BORSA DI PARIGI — 12 settembre.

Tendenza calma.
Rendita italiana: Apertura 98,30 — Chiusura 98,30.

Estrazioni del 10 settembre 1887.

Bari	28	68	30	59	85
Firenze	36	31	21	90	49
Milano	73	91	88	79	36
Napoli	30	36	62	35	21
Palermo	80	70	57	64	82
Roma	58	20	39	4	38
Torino	39	19	85	60	73
Venezia	8	36	79	55	54

Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

LA FORTUNA
si compendia nell'Avviso
400.000
pubblicato in quarta pagina.

LEGGERLO ATTENTAMENTE.

Consiglio igienico.

Coll'uso delle Gocce digestive persino idrocloriche del dottor PERSICETTI, si evitano quei mali che provengono dalla cattiva digestione e mancanza d'appetito. Non più visi pallidi per anemia né sofferenze per dolori di stomaco. Alla dose di 15 gocce in un bicchier d'acqua, dopo i pasti, è bibita gradevolissima, raccomandata dai medici. Ridona l'appetito, aiuta la digestione a preferenza delle acque di soda e di sale.

Si preparano nella farmacia chimica E. Fierandri, Roma, Bianchi Vecchi, N. I. in Roma, lire 2,50 la bottiglia a bottegacce.
Deposito presso A. Manzoni e C., Roma-Milano-Napoli, e in tutte le farmacie e grossisti d'Italia.

Le acque Minerali

sempre genuine, recenti ed inalterate
DELLE FONTI DI

Acque Albule, di Tivoli presso Roma.
Albano, nel Veneto.
Courmayeur, in Piemonte.
Challes, in Savoia.
Eaux Bonnes, in Francia.
Eger, in Boemia.
Emm in Germania.
Friedrichshaller, in Germania.
Fratta, nelle Romagne.
Francesco Giuseppe, in Buda (Ungheria).
Gleichenberg, in Slesia.
Göschubler, in Germania.
Hunadi Janos, in Ungheria.
Kissingen Racozzi, in Germania.
Levico, nel Trentino, leggiera.
Idem forte.
Loreta, nelle Romagne.
Marcols, in Francia.
Marienbad, in Boemia.
Montecatini, in Toscana; Sorgenti Savi - Olivo.
Rinfresco - Tettuccio - Regina - Tamerici.
Monte Alfeo, presso Voghera.
Monte Ortone, detta della Vergine.
Orezza, in Corsica.
Pejo, nel Trentino.
Pulnaer, in Boemia.
Idem bottigl. piccola L. 0,50.

Rubinat, in Spagna.
Rabbi, nel Trentino.
Reccaro, nel Veneto.
Rovat, in Francia.
Roncogno, nel Trentino.
Sales, in Piemonte.
Santa Caterina, in Valfurva.
San Maurizio, in Svizzera.
Idem bottigl. picc. L. 0,70.
San Galmier, in Francia.
Sant'Omobono, Bergamasco.
San Pellegino, Bergamasco.
Sedlitz, in Boemia.
Schwalbach, in Germania.
Idem, bottiglia piccola.
Saxon, in Svizzera.
Tartavalle, in Lombardia.
Valle d'Inferno, in Toscana.
Valdarno, nel Veneto.
Vals, in Francia.
Vernet, in Francia.
Vichy, in Francia.
Wildungen, in Germania.

Si trovano in ogni epoca dell'anno in Roma, da A. Manzoni e C. piazza di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27; Milano, stes. a Ditta, via della Sala, 16, i quali ne fanno spedizione o ungue di cui richiesta.
NB. — Tutte le suddette acque si vendono in bottiglie grandi e piccole, come pure quelle di Montecatini e della Fratta, che si vendono in fiaschi e mezzi fiaschi.

Dichiaro io sottoscritto che di aver sperimentato estesamente come nella privata mia pratica, così nell'Ospedale civile generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile che nell'infantile.

L'Acqua minerale di

